

Nota di approfondimento dell'Istituto Friedman – Terreno sterile: le sanzioni sui fertilizzanti minano l'agricoltura dell'Unione europea

Punti chiave

- **Il Milton Friedman Institute si oppone con fermezza alle nuove sanzioni europee sulle importazioni di fertilizzanti russi. Queste misure rappresentano un dannoso interventismo statale che rischia di distorcere i mercati.**
- **Le nuove sanzioni sui fertilizzanti verrebbero introdotte insieme a ulteriori misure su gas naturale e ammoniaca – due elementi chiave nella produzione dei fertilizzanti – con il rischio concreto di ripetere l'impennata dei prezzi del 2022.**
- **Soprattutto, tali misure penalizzerebbero agricoltori, consumatori e imprese europee, causando un danno economico interno senza contribuire in modo efficace alla risoluzione del conflitto in Ucraina.**
- **Esistono forze di tipo protezionistico che spingono per un rafforzamento della politica sanzionatoria, ma non è chiaro se tali attori siano realmente interessati al benessere degli agricoltori e dei cittadini dell'UE.**
- **Il commercio aperto ha garantito oltre 50 anni di prosperità globale. In una fase di incertezza commerciale, il mondo ha bisogno di più libero scambio, non di meno.**



Introduzione

In una [lettera](#) inviata a gennaio a **Kaja Kallas**, Alto Rappresentante dell'UE per la Politica Estera e di Sicurezza, i governi di Finlandia e Svezia hanno proposto un “divieto totale delle importazioni di fertilizzanti russi nell'UE” come parte del 20° pacchetto di sanzioni contro la Russia. Tali sanzioni potrebbero entrare in vigore già a febbraio.

La Russia è uno dei principali fornitori di fertilizzanti a livello globale. L'Europa dipende dalla Russia per [oltre un quarto](#) delle sue importazioni totali di fertilizzanti. Dati simili si registrano in Africa ([20%](#)) e negli Stati Uniti ([18%](#)).

L'impatto di queste sanzioni, se attuate, sarebbe severo: i prezzi dei fertilizzanti aumenterebbero, gli agricoltori ridurrebbero la produzione e perderebbero redditività e competitività globale. I consumatori europei subirebbero maggiore inflazione e un aumento delle importazioni alimentari.

Inoltre, sarebbero soprattutto i grandi Stati agricoli – in particolare **Francia e Italia** – a subire i maggiori effetti negativi.

In combinazione con ulteriori nuove sanzioni su energia (gas naturale) e ammoniaca, queste misure rischiano di far aumentare drasticamente il costo dei fertilizzanti e degli alimenti.

Nuove restrizioni = aumenti immediati dei prezzi

Nuove restrizioni sui fertilizzanti russi avrebbero un profondo effetto negativo sull'economia europea. I fertilizzanti rappresentano una quota significativa dei costi per gli agricoltori europei. Una riduzione dell'offerta da parte del principale fornitore mondiale comporterebbe prezzi più alti per i consumatori, profitti più bassi per gli agricoltori e una minaccia per interi settori, come quello della produzione alimentare.

Nel 2022, l'UE ha inizialmente preso di mira il potassio (fertilizzante potassico), alcuni individui russi e ha limitato il transito dei fertilizzanti russi [sul territorio europeo](#). Ciò ha immediatamente messo sotto pressione l'offerta globale di fertilizzanti.



Le sanzioni sui fertilizzanti potrebbero aumentare i costi a breve termine in Europa [fino all'80%](#). Come altre misure protezionistiche, quali i dazi, un divieto totale altererebbe rapidamente l'intero mercato.

Quando le sanzioni furono introdotte per la prima volta, i [prezzi dei fertilizzanti aumentarono bruscamente](#). In soli tre mesi, il prezzo di riferimento del potassio (cloruro di potassio – MOP) aumentò del 53%.

Ulteriori minacce: gas e ammoniaca

Il 20° pacchetto di sanzioni UE propone anche un'ulteriore riduzione delle importazioni di energia russa (attraverso il divieto di utilizzo dei servizi di trasporto marittimo) e l'introduzione di tetti o quote sulle importazioni di ammoniaca.

Nel loro insieme, queste misure avrebbero un impatto significativo sulla produzione di fertilizzanti azotati in Europa. Il gas naturale è un input essenziale per la produzione di ammoniaca, che a sua volta è il componente chiave dei fertilizzanti azotati.

Limitare contemporaneamente questi elementi fondamentali farà aumentare il costo dei fertilizzanti. Negli ultimi 12 mesi, [i prezzi dell'ammoniaca sono aumentati sensibilmente](#) e i recenti rialzi del gas stanno esercitando [ulteriori pressioni al rialzo](#).

Impatto grave sugli agricoltori europei

Gli agricoltori non sono in grado di assorbire questi shock di prezzo.

In media, i fertilizzanti rappresentano circa il 6% dei costi degli agricoltori. Le sanzioni hanno quasi triplicato i prezzi dei fertilizzanti, [aggiungendo un ulteriore 12% ai costi](#) di produzione agricola. Gran parte di questo aumento è stato trasferito lungo la filiera. Gli effetti furono così rilevanti che, entro la fine del 2022, [l'UE modificò il proprio approccio](#), consentendo agli Stati membri di facilitare le spedizioni e lo sblocco di asset russi, attenuando parzialmente le sanzioni.

Attualmente, un agricoltore francese medio che coltiva grano tenero spende circa il 14% del proprio budget in fertilizzanti. Gli analisti stimano che un ulteriore aumento dei prezzi dello 0,5% potrebbe [spingere la produzione oltre il punto di pareggio economico](#).



Inflazione: danni immediati ai consumatori

Quando i costi di produzione agricola aumentano, l'impatto si diffonde lungo l'intera catena di approvvigionamento. Cereali, ortaggi e alimenti trasformati diventano più costosi, mentre carne e latticini subiscono aumenti indiretti a causa dei maggiori costi dei mangimi. Secondo il FMI, un aumento del 10% dei prezzi dei fertilizzanti genera un incremento di circa il [7% dei prezzi dei cereali nel trimestre successivo](#).

I prezzi dei fertilizzanti sono già superiori del 20% rispetto al 2024 a causa dei conflitti globali e delle restrizioni commerciali. Ulteriori sanzioni si tradurrebbero in aumenti lungo tutta la filiera, colpendo direttamente famiglie e consumatori. I prezzi dei cereali potrebbero salire fino al 13% e l'inflazione generale di circa l'1,5%.

Nel 2022, [l'inflazione del pane](#) nell'UE raggiunse il 18% su base annua, superando di gran lunga l'inflazione generale.

Perdita di competitività agricola dell'UE

Uno dei rischi maggiori per l'agricoltura europea è la perdita di competitività dovuta alla scarsa disponibilità di fertilizzanti. Prezzi più elevati portano a un minore utilizzo di fertilizzanti, con conseguente riduzione delle rese e della qualità dei raccolti nel breve periodo. Le autorità UE hanno avvertito che carenze di fertilizzanti e minori applicazioni [“possono avere effetti a breve termine sulle rese”](#).

Questa situazione è aggravata dai nuovi accordi commerciali conclusi dall'UE con Indonesia, Mercosur e India, e dai negoziati in corso con Thailandia e Filippine, Paesi altamente competitivi e orientati all'export.

Altre politiche di Bruxelles, in particolare quelle legate al Green Deal, stanno ulteriormente [erodendo la competitività](#).



Efficacia geopolitica limitata delle sanzioni

Esistono poche evidenze empiriche che dimostrino come misure commerciali protezionistiche producano risultati geopolitici efficaci. Esse limitano il libero mercato, ma raramente raggiungono gli obiettivi politici desiderati.

Esperienze passate (Sudafrica, Iraq, Iran) mostrano che le sanzioni possono avere effetti economici iniziali, ma nel tempo i sistemi economici si adattano e le conseguenze politiche possono persino allontanarsi dagli obiettivi prefissati.

Italia e Francia pagheranno il prezzo più alto

La proposta di sanzioni è arrivata dai membri dell'Europa settentrionale, Svezia e Finlandia. Con settori agricoli più piccoli, i Paesi del Nord Europa sono meno esposti ai costi dei fattori produttivi agricoli ed è improbabile che subiscano le stesse conseguenze dei loro omologhi europei più dipendenti dall'agricoltura e dei Paesi in via di sviluppo. In altre parole, Svezia e Finlandia non avvertiranno lo stesso impatto economico.

La sintesi del Piano Strategico della PAC della Svezia redatta dalla Commissione afferma che il settore primario rappresenta [meno dell'1% del PIL](#) totale del Paese. Per la Finlandia, la Commissione stima che agricoltura, silvicoltura e pesca incidano per il 2,8% del PIL complessivo. La [quota di occupazione in agricoltura](#) è pari all'1,3% in Svezia e al 3,2% in Finlandia. In [Italia e in Francia](#), l'occupazione agricola è più vicina al 3,6%.

Italia e Francia hanno già sollevato obiezioni all'aumento dei prezzi dei fertilizzanti importati imposto tramite il [Meccanismo di adeguamento del carbonio](#) alle frontiere. Procedere comunque rischia quindi di compromettere una posizione unanime sulla risposta al conflitto — che è esattamente ciò che Mosca desidera.



Una mossa protezionistica dalla Norvegia

Inoltre, è diventato evidente che esistono forze al di fuori dell'UE che stanno cercando di capitalizzare sulle sanzioni contro la Russia, nonostante il loro costo per le economie dell'UE.

La Norvegia ospita Yara International, una delle più grandi aziende di fertilizzanti al mondo, che compete direttamente con le aziende russe di fertilizzanti a livello globale. Il Governo norvegese è un azionista rilevante di Yara, [con una partecipazione superiore al 40%](#).

L'amministratore delegato dell'azienda è stato diretto nel sostenere che l'UE non ha intrapreso azioni sufficienti contro i produttori russi di fertilizzanti e ha fatto direttamente [pressione](#) per l'imposizione di sanzioni più ampie.

L'azienda ha inoltre [dichiarato](#) che ritirerebbe gli investimenti europei se i fertilizzanti non venissero inclusi come parte del CBAM europeo, il che significherebbe di fatto che il mercato dell'UE dei fertilizzanti rimarrebbe più aperto.

La domanda qui è se aziende come Yara abbiano a cuore gli interessi degli agricoltori europei e dell'economia dell'UE nel suo complesso. O se stiano semplicemente cercando di trarre profitto dalle sanzioni contro la Russia?

Conclusioni

Dal nostro punto di vista, queste sanzioni interferiscono con il libero scambio e ignorano le conseguenze reali. In un momento di incertezza commerciale, il mondo ha bisogno di più commercio aperto, non di meno. Tuttavia, nell'immediato, la preoccupazione dei responsabili politici europei è che questi interventi comporteranno una chiara ripetizione del 2022, durante il quale l'Europa ha perso capacità produttiva. Invece di perseguire politiche protezionistiche che puniscono l'economia europea, l'UE dovrebbe impegnarsi attivamente nel processo di pace avviato dagli Stati Uniti, promuovendo la diplomazia e negoziati multilaterali per una risoluzione pacifica del conflitto. Ciò può infatti essere fatto senza compromettere la prioritaria protezione dei propri cittadini e la sicurezza alimentare, né sacrificare la libertà economica. Questa è la posizione che il centro-destra europeo dovrebbe adottare.

Solo evitando i fallimenti storici dell'interventismo statale e le sanzioni inutili già sperimentate in passato possiamo salvaguardare il libero mercato e la competitività, contenere l'inflazione e sostenere la crescita della zona euro.

